

**Letti per voi**



Giuseppe Marchetti

«l'atipicità» rispetto alla tradizione. Un nuovo, quindi, che si fa strada pur celato sotto quell'«ottuagenario» che è un immenso Io, inquieto, generoso, innamorato e disordinatamente sentimentale come il suo Carlino che «tornerà a Fratta, ormai vecchio, quando la ciocca dei capelli strappati alla piccola Pisana sarà stata doppiata da un'altra ciocca tagliata sulla fronte di Pisana morta; quando del castello non resteranno che poche pietre», conclude Maffei con mirabile concisione e precisione di lettore conquistato e persuaso. ♦

✦ **Nievo**  
**Salerno**, pag. 374, € 19,00

**ARDORE  
 E BELLEZZA,  
 LA VITA  
 DI IPPOLITO NIEVO  
 NARRATA  
 DA MAFFEI**

**P**ochi mesi or sono, Cesare De Michelis pubblicava da Aragno un limpido profilo di Ippolito Nievo intitolandolo con le prime righe delle «Confessioni d'un italiano» che dicono: «Io nacqui veneziano e morirò per grazia di Dio italiano quando lo vorrà quella Provvidenza che governa misteriosamente il mondo. Ecco la morale della mia vita». Una vita breve, 1831-1861, che ora Giovanni Maffei ci racconta umanamente e criticamente in un solido volume edito dall'editrice **Salerno**. «Nievo», appunto, ricchissimo di notizie, di documenti e di analisi che sono anche un prezioso commento a tutta l'epoca del nostro Risorgimento e a quella particolare suggestione che Maffei ben definisce quando scrive che Nievo indossò «ancor prima della divisa garibaldina, l'abito della letteratura con l'ardore di una milizia». Torniamo alle date. Nel '31 cominciano a soffiare i venti liberali e patriottici. Nievo sarà sempre lo scrittore del «Novelliere campagnuolo»: un po' incantato dalla narrativa di George Sand, e un po' appassionato per l'influenza di Rousseau, del Parini, del Foscolo e dell'Alfieri. Giustamente, Maffei scrive che «Ormai anche da noi il romanziere sa di avere di fronte una potenziale platea numerosa, poco specializzata, varia di gusti e cultura, ma unita dal desiderio di storie e d'immaginazioni, da allettare con scienza e mestiere». E così, quando giunge il tempo di raccontare le «Confessioni» ecco il giovanissimo romanziere prestarsi già al linguaggio romantico e politico assieme in una «atmosfera di rivoluzione nazionale», scrive Maffei, «come guida paziente e illuminata del coinvolgimento di ampie fasce sociali nel nuovo ordine». Ordine che lo scrittore non vedrà, ma che anticipa con rara precisione, se Maffei può avvertire che «nelle confessioni Nievo fa vistosamente letteratura con altra letteratura», marcandone

